



Prospettive in vista dell’VIII Conferenza Nazionale dei Giovani Comunisti/e. Continuare il percorso, tendere al miglioramento.

Volge progressivamente verso il suo termine il lavoro politico svolto da questo gruppo dirigente dei Giovani Comunisti/e, un lavoro che ha preso avvio due anni e mezzo fa in occasione della VII Conferenza Nazionale e che, da allora, ha rappresentato il tentativo consapevole e collettivo di rilanciare la giovanile come soggetto politico organizzato, riconoscibile e pienamente integrato nella vita del Partito. Un percorso che non nasce in condizioni favorevoli, ma che si è sviluppato attraverso un impegno costante, “pancia a terra”, con l’obiettivo di far tornare i Giovani Comunisti/e ad essere un organo attivo, capace di incidere nel nostro Partito.

Si è trattato di un cammino tutt’altro che semplice, segnato fin dall’inizio da una serie di difficoltà oggettive che non possono essere ignorate: la debolezza strutturale dell’organizzazione giovanile, la cronica mancanza di risorse economiche, nonché il contesto generale particolarmente complesso in cui si colloca oggi il movimento comunista italiano, attraversato da una crisi politica, organizzativa e di prospettiva che incide inevitabilmente anche sul lavoro delle nuove generazioni.

Nonostante questo quadro, il bilancio complessivo dell’attività svolta può essere considerato positivo. Sono stati compiuti passi in avanti, seppur parziali, nel tentativo di ricostruire un minimo di continuità nel funzionamento della giovanile, nella sua capacità di coordinamento e nella sua visibilità. Sarebbe tuttavia un errore, oltre che un segno di ingenuità politica, considerare questo lavoro come concluso. Al contrario, esso rappresenta un punto di partenza, una base su cui costruire ulteriormente, correggendo i limiti emersi e rafforzando ciò che ha funzionato.

Le necessità di un’organizzazione in crescita sia in termini di numero di iscritti/e sia nel numero delle Federazioni attive, sono molteplici e complesse. Esse riguardano la formazione politica, il radicamento territoriale, la capacità di iniziativa, il rapporto con il Partito e, più in generale, la definizione di una prospettiva credibile per una giovanile comunista nel contesto attuale.

Queste questioni non possono essere risolte individualmente, ma richiedono momenti di confronto collettivo, che una Conferenza nazionale, per sua natura, è chiamata a garantire.

Un veloce bilancio.

Non può essere questa la sede per un bilancio totale dell’attività svolta dalla giovanile negli ultimi

anni, né si addice ad un documento politico un'elencazione sterile e priva di contenuto dei risultati ottenuti.

Si vada dunque a considerare questa come una breve ricapitolazione, inserita in un contesto, di quanto fatto.

L'attività dei Giovani Comunisti/e ha avuto un variegato spettro di intervento: da una ripresa dell'attività internazionale con la creazione di nuovi legami con partiti e movimenti esteri (fino all'organizzazione di un convegno all'estero), ad un rinnovato interesse per la formazione dei compagni/e tramite vari cicli, che hanno interessato sia temi teorici che pratici.

Uno sguardo attento è stato posto in essere sulle tematiche di genere e sulla questione della salute mentale, intersecando essa anche con un concetto nuovo, il proletariato della penna, che sta venendo sviluppato, e la Conferenza potrà essere un buon luogo di analisi, e che potrebbe essere un serio contributo teorico della nostra organizzazione all'elaborazione marxista.

Altri campi determinanti sono stati l'antifascismo, soprattutto nell'analisi di come le destre stiano usando la cultura come strumento dirompente per la creazione di consenso e la questione meridionale, che ha visto nello scorso settembre l'organizzazione di una conferenza tematica in presenza con lo spirito di farla divenire un appuntamento fisso della Giovanile.

Ovviamente c'è stato il lavoro scolastico ed universitario, tramite il quale siamo tornati a dare indicazioni di voto al CNSU e attraverso il quale dovremo andare a ampliare l'azione della giovanile nelle scuole e negli Atenei.

Anche questo sarà tema da affrontare, espandere ed analizzare, anche in relazione del precariato che sussiste nella pubblica amministrazione, soprattutto nelle posizioni dei giovani ricercatori e ricercatrici, dottorandi o borsisti che subiscono sempre di più una feroce precarizzazione.

Questo si unisce ovviamente con le tematiche del lavoro e delle questioni sindacali, nelle quali abbiamo spinto, assieme al partito, per una collaborazione tra sindacati soprattutto (come verificatosi ad Ottobre) in relazione a scioperi generali unitari.

Di ampio respiro è l'inizio della trattazione, assieme al partito, del "capitale digitale" sul quale i comunisti italiani scontano un ritardo di analisi molto severo. Comprendere ed analizzare marxianamente i rapporti di produzione digitali e l'ingerenza dell'Intelligenza artificiale nelle nostre vite è un altro contributo che la nostra organizzazione può dare al movimento comunista.

Un punto centrale è stato quello della comunicazione, il quale ha portato i Giovani Comunisti/e ad avere una presenza sui social (dove oramai si sviluppa gran parte del discorso politico e di acquisizione del consenso, si veda in positivo il caso Mamdani) ben definita ed importante, lavoro che ha avuto ricadute positive sul tesseramento e sullo sviluppo di molte federazioni.

Ovviamente i mesi precedenti sono stati intensi e decisivi per le lotte a sostegno del popolo palestinese e contro al genocidio perpetrato dallo stato sionista di Israele. Manifestazioni e scioperi realmente di massa che hanno visto la partecipazione di milioni di persone. Il carattere "morale" della questione ha rappresentato il punto di forza di quel movimento e di quella mobilitazione ma

anche un punto debole, dato l'attuale riflusso. La mancata direzione politica ha portato a questo risultato, che però ha messo in evidenza come grandi mobilitazioni di massa nel nostro paese siano ancora ben possibili. Ripartire da questo è fondamentale.

Tendere all'orizzonte per camminare decisi.

Questa breve esposizione del lavoro fatto non fa venire meno le premesse introduttive: è stato fatto tanto, c'è ancora tanto da fare.

Nella Conferenza Nazionale vi saranno momenti di analisi, discussione e sintesi, tramite le quali, si auspica, la giovanile possa uscire rafforzata nella teoria e nella prassi.

Il percorso intrapreso si riassume nell'utopia di Galeano, nell'orizzonte che non riusciamo mai a raggiungere ma che nel mentre ci ha fatto camminare.

L'VIII Conferenza Nazionale dei Giovani Comunisti/e dovrà dunque essere il luogo in cui questo percorso viene non solo valutato, ma rilanciato, con l'obiettivo di tendere al miglioramento continuo dell'organizzazione e della sua capacità di intervento politico, nella consapevolezza che solo attraverso un lavoro paziente, collettivo e strutturato sarà possibile rafforzare il ruolo della giovanile nel più ampio conflitto sociale.

Questo deve essere lo spirito dei Giovani Comunisti/e in questo percorso che porterà all'VIII Conferenza ed anche dopo.

Siamo realisti, esigiamo l'impossibile (Che Guevara)

L'esecutivo nazionale dei Giovani Comunisti/e.